

LA POLITICA E' LA PIU' ALTA
FORMA DI CARITA'.

Comunità cristiane a servizio
alla costruzione del bene
comune



ALCUNE PREMESSE IMPORTANTI

- ▶ I prossimi appuntamenti elettorali – **amministrative** ed **europee** – sono importanti per comprendere dove sta andando il paese-Italia e per creare **occasione di consapevolezza, confronto, crescita, partecipazione all'interno delle nostre comunità parrocchie, gruppi ed associazioni.**
- ▶ **Non possiamo tirarcene fuori... fa parte del nostro specifico...**
- ▶ **COSA DICE LA CHIESA ATTRAVERSO IL MAGISTERO DELLA DOTTRINA SOCIALE**
- ▶ “ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria comunità politica e di adoprarsi quindi nella luce della fede e con la forza dell'amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche siano tali da non creare ostacoli ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento” (Pacem in terris 76).
- ▶ Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.
- (Gaudium et Spes 1)

- ▶ “coloro che possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, vi si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali” (Gaudium et spes 75).



Come sottolineava Papa San [Paolo VI](#):

«Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità»

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto.

Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

Papa [Benedetto XVI](#) ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».

- Ci chiediamo in coscienza

come bisogna comportarsi perché, nel rispetto della laicità, del pluralismo e delle regole democratiche, la presenza della comunità cristiana sappia rendere vita i valori del Vangelo...


- Che non risultino insignificanti, ma contribuiscano efficacemente **a rinnovare la società insieme a tutti gli uomini di buona volontà...**



➤ BISOGNA CHE PARTIAMO DA NOI !

- Quale stile adottare?

- Come agire in modo coerente e maturo, senza alzare «steccati» d'altri tempi tra credenti e non credenti, ma collaborando lealmente con tutti...?


- Facendo sì che l'evangelizzazione sia davvero capace di cambiare in meglio il mondo... ?


- 
- Pensare alla vita cristiana come capacità di trasformare il mondo...
 - ...**“la vita cristiana come...”**
 - e cioè **il nostro impegno non è un complemento a ciò in cui crediamo e celebriamo...**
 - una cosa che gli attacchiamo addosso dopo o anche prima, ne è proprio parte... senza di esso non c'è verità della vita cristiana.
 - Ecco, già da queste prime battute ci accorgiamo che nonostante questo argomento sia dentro alle nostre “chiacchierate cristiane” di sempre, dobbiamo onestamente dirci che resta una grande distanza tra il Vangelo, ciò che celebriamo e l'impegno che essa richiama e rappresenta...
 - **CI CHIEDIAMO quanto siamo uomini di parola rispetto alla parola del Vangelo...**
 - se pensiamo che quella parola è la parola di Dio... che annunciamo, predichiamo, celebriamo...
 - E poi il nostro approccio alla vita, il nostro sguardo sul mondo, le nostre scelte personali e di comunità, vanno da un'altra parte...


- 
- 
- Ci rendiamo conto che la coscienza del “popolo di Dio” non è certo più uniformemente plasmata da ciò che dice la Chiesa e per alcuni aspetti neppure da alcuni valori evangelici di fondo che ci accomunano.
 - Anche se questo non va in modo semplificatorio individuato come un male, **dobbiamo constatare la difficoltà a percepire la distanza tra i “fondamentali della nostra fede” e la pratica quotidiana che si ritraduce nella concretezza delle scelte e dei modi di vita.**


➤ **IL BENE COMUNE E LA PAROLA DI DIO ... DALLA TEORIA ALLA PRATICA**

- Vorrei partire da lontano... un passo del Deuteronomio
- *“Quando verrai nel paese che il Signore, tuo Dio, ti darà ... prenderai le primizie di tutti i frutti della terra fatti venire dal Signore, le metterai in una cesta e andrai nel luogo che Dio sceglierà. Ti presenterai al sacerdote ... Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani ... e tu dirai davanti al Signore, tuo Dio: “... Ecco, io faccio venire le primizie dei frutti della terra, che tu Signore, mi hai dato”. Gioirai, con il levita e con lo straniero che abita in mezzo a te, di tutto ciò che è buono e che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia (Dt 26,1-5.10-11).”*

- 
- In questo brano, **la confessione di fede e il ringraziamento** che l'ebreo rivolge a Dio con la preghiera **impegnano il credente**
 - e trovano tutto il loro senso dentro questo gesto orizzontale di condivisione con quelli che non hanno niente, il levita, lo straniero, il povero.
 - In pratica si dice al credente:
 - **“Tu non avevi nulla, e io, il Signore ti ho dato tutto. Ecco, fai la stessa cosa verso chi non ha nulla, perché senza questo io non accetto la tua offerta e il tuo ringraziamento!” ...**
 - **Già tutto molto chiaro...**
 - Passaggi ancora più forti li troviamo nella predicazione dei profeti...
 - brani importanti che ogni tanto ritiro fuori quando mi sembra di non capire più bene il senso del celebrare e del vivere davvero da cristiani...
 - *Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre assemblee... Anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni, e le vostre offerte io non le guardo ... Piuttosto fate scorrere come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5,21-22.24).*

- 
- Ecco, un Dio che dichiara di non sopportare più certe cose,
 - **dice la necessità assoluta della decostruzione di una certa concezione di Dio racchiuso in uno spazio pseudo sacro...**
 - dice di un Dio che non riesce a sopportare che lo stare, la prossimità con Dio non sia radicalmente legata alla prossimità all'uomo...
 - il celebrare Dio che rimanda precisamente al bene verso l'altro, alla solidarietà per e con l'altro, alla definizione del mondo abitato da Dio come il mondo giusto per l'uomo...
 - bellissimo...
 - Sani pugni nello stomaco che ci aiutano a compiere quel positivo movimento dal dentro al fuori della vita cristiana...
 - e poi dal fuori a dentro ...
 - **dove l'autenticità del cristianesimo è sempre da misurarsi proprio tra la celebrazione della vita e la vita celebrata...**

- 
- E così questa esigenza predicata dai profeti arriva al Nuovo Testamento...
 -
 - Il messaggio sulla qualità decisiva del culto a Dio come giustizia e carità è ripreso con forza da Gesù stesso nella sua predicazione e nei suoi gesti.
 - In particolare, è sintetizzato in un gesto che Gesù compie...
 - È il gesto dello spezzare il pane, che è stato il primo nome dato alla celebrazione eucaristica: “frazione del pane”
 - Proprio questo gesto è stato un gesto ripetuto più volte da Gesù, a cominciare dall’evento della moltiplicazione dei pani.
 - *Il vangelo secondo Marco ci racconta che Gesù, uscendo da quel luogo in disparte in cui si era ritirato con i suoi discepoli per riposarsi, vide molta folla, fu preso da viscerale compassione per loro, perché erano come*
 - *pecore che non hanno pastore, e cominciò a insegnare loro molte cose. E venuta l’ora avanzata, gli si avvicinarono i suoi discepoli e dicevano:*
 - *“Il luogo è deserto e l’ora è già avanzata; licenziali, affinché vadano nei villaggi d’intorno e si comprino qualcosa da mangiare”.*
 - *Ma egli, rispondendo, disse loro: “Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6,34-37).*

- 
- Siamo davanti a **due atteggiamenti opposti...**
 - Gesù mostra una solidarietà che i discepoli non capiscono...
 - Lo chiamerei un principio di realtà davvero chiaro...
 - Belle le parole... bella la spiritualità... belle le celebrazioni...
 - Ma la pancia piena o vuota hanno sempre il loro perché...
 - **L'esperienza di Dio celebrata non può mai fare a meno della vita dell'uomo riempita in tutto e per tutto...**
 - Che sia vuotezza di cibo, di bisogni materiali, di affetti e solitudini, di diritti violati, di società che abbisogna di costruzioni di giustizia, di partecipazione che esprima al meglio la presenza di tutti in ciò che è di tutti...
 - Qualunque sia la vuotezza che abita l'uomo, questa interpella l'uomo che da Dio è chiamato a pienezza....
 - **Interpella noi che siamo discepoli e quindi con la consegna di fare le stesse cose di Dio, pur non essendo Dio...**

- Bisogna misurarsi attraverso la scelta di due diverse domande...
- CHE NE SARÀ DI ME SE MI FACCIAMO CARICO DI LORO?
- CHE NE SARÀ DI LORO SE NON ME NE FACCIAMO CARICO?



aspetti «fondamentali» della DSC



CARITÀ:

ciò che mi fa muovere

(capacità di autotrascendersi e di uscire da sé, oblatività, amore per sé e amore per l'altro);

SPERANZA:

ciò verso cui vado

(progetto esistenziale, idea di uomo, senso della vita, felicità,...); Regno di Dio, comunione, PACE...

GIUSTIZIA: ferma e costante volontà di dare ciò che è dovuto

FEDE: *ciò su cui mi appoggio*

(fiducia di base, fiducia in se stessi e negli altri,...)

IL BENE COMUNE

Il bene comune è la qualità dell'essere e del vivere. Significa ricerca del bene insieme agli altri, con gli altri e con ogni creatura. **Perseguire il bene comune non significa fare la propria felicità: la «felicità» infatti è personale, il bene comune è di tutti.**

... c'è un bene più grande del mio piccolo bene...? Sì... il bene di tutti...

- Ritornare

**al bene comune,
come quel “noi-tutti”**



formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale.

**... il diritto di ciascuno non è
armonicamente ordinato al bene più
grande, finisce per concepirsi senza
limitazioni e dunque per diventare
sorgente di conflitti e di violenze.**

IL BENE COMUNE NON E' ESTRANEO DA NOI

- **NON DIPENDE DA ALTRO... ESISTE ED E' DEFINITO DAL NOSTRO MODO DI VIVERE E STARE DENTRO AD UNA COMUNITA'...**
- **E' IL NOSTRO STARCI DENTRO CHE RIDEFINISCE LA FORMA DELLA NOSTRA COMUNITA'...**
- **LA COSTRUZIONE DEL BENE COMUNE E' UN PROCESSO...**

- **RELAZIONE**
- **DESIDERARE**
- **METTERE AL MONDO**
- **PRENDERSI CURA**
- **LASCIAR ANDARE**



LA MESSA IN COMUNE DEI BENI...



- LA COMUNITA' E' IL LUOGO DELLA MESSA IN COMUNE DEI BENI...

I BENI MATERIALI

LA CASA E LE COSE DI TUTTI, OGNUNO PORTA
QUALCOSA perché SIA DI TUTTI

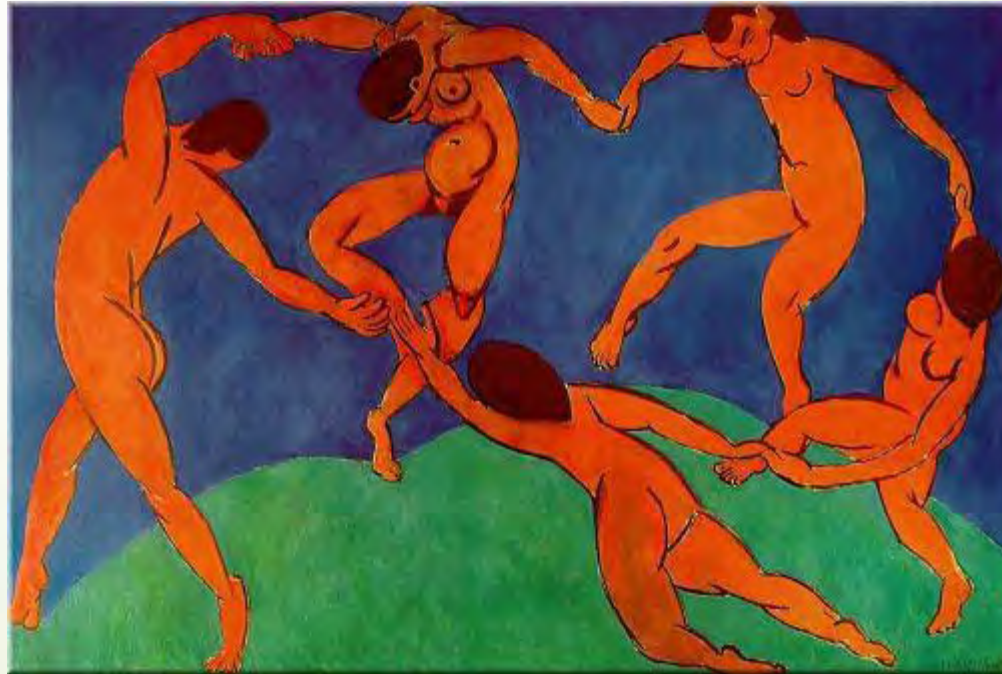
LA CARITA' COME CONDIVISIONE E GIUSTIZIA

L'ATTENZIONE ALLE FRAGILITA'

TESTIMONIARE IL BENE COMUNE ED ATTIRARE PER COME SI VIVE INSIEME

- LO STILE E LA QUALITA' DELLA VITA COMUNITARIA RACCONTA, MOSTRA E DIMOSTRA IL BENE COMUNE...

**PRIVILEGIARE
LE RELAZIONI
ALLE AZIONI**





◎ **Compito della comunità politica:**

La costruzione, la custodia, la protezione del BENE COMUNE è la ragion d'essere dell'autorità politica (il maggior bene comune possibile raggiungibile attraverso il “compromesso delle parti”)

Il tempo è superiore allo spazio EG222-225

PERICOLO: occupare spazi senza innescare processi.

Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel **privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi**. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli.

Il tempo è superiore allo spazio 222-225

PROPOSTA: generatività

Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

ABITARE IL CONFLITTO

DIVERSITA'
RICONCILIATA

LA REALTÀ È SUPERIORE ALL'IDEA.

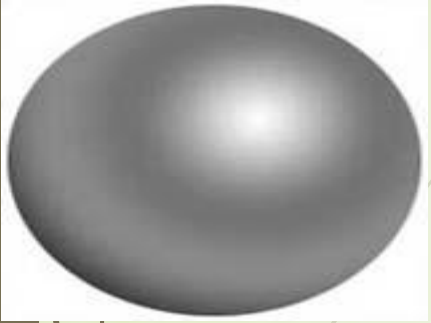
Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

- ◎ 232. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa.

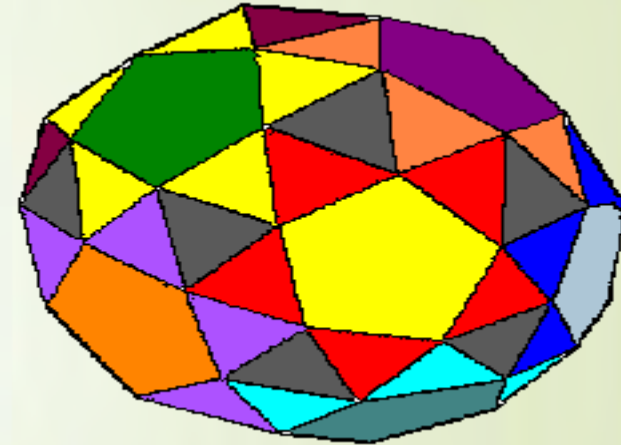
Il tutto è superiore alla parte 234-237

IL MODELLO E' IL POLIEDRO

LA SFERA: non è superiore alle parti, ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro.



IL POLIEDRO: riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.



Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.


ALCUNE QUESTIONI DI FONDO RISPETTO ALLE QUALI INTERROGARCI COME COMUNITA' CRISTIANA

- **1- È indispensabile alimentare una riflessione capace di approcciare la complessità e di fornire un apporto critico e insieme di prospettiva.** Se pensiamo al sentire diffuso a partire dalla percezione della situazione sociale nelle sue molteplici forme, ci accorgiamo che i sentimenti più comuni sono quelli di stanchezza, frustrazione, incertezza, paura, attese disilluse e di un futuro che pare svuotato di futuro. Risulta difficile individuare una visione condivisa dell'avvenire.
- **Rispetto a questo come comunità cristiana che tenta di far crescere ed evidenziare i passaggi del "bene COMUNE possibile", diviene prezioso essere capaci di facilitare passaggi di prospettiva che partano dal mettere insieme risorse, capacità, luoghi di condivisione del bene, da qualunque parte esso venga.**
- **Essere facilitatori di costruzione di terreni comuni sui quali ritrovare e condividere i valori facendoli divenire azioni e buone prassi nei vari ambiti costitutivi della vita delle persone (educazione, affetti, lavoro, fargilità, cittadinanza).**

- 
- 2- La politica, che in passato si è identificata tra destra e sinistra, oggi si va a giocare tra altri “archetipi” di grande impatto antropologico:

persona e individuo, legame ed individualismo.


- Questa dinamica investe tutti gli ambiti: dalla famiglia, ai gruppi, alla comunità internazionale, perché ad ogni livello può esserci volontà di relazione-inclusione del diverso e volontà di fare da soli-separazione dal diverso.
- Su queste basi si richiede oggi di misurare le scelte dei raggruppamenti politici.
- **Il cristiano per sua natura sta dalla parte della persona-relazione, sempre tenendo fermo il principio della apertura inclusiva.**
- È illusione fermare la relazionalità al rapporto vicinale (buoni coi nostri) perché così si mette in moto una cultura egoistica che prima o poi si riverserà anche sul diverso più vicino.



Le comunità cristiane hanno il grande compito di istituire identità inclusive e mai escludenti a servizio di tutti gli uomini nella logica della costruzione del regno di Dio, sentendo che l'uomo di oggi ha bisogno più di strutture-ponte che di armature-muri. Questo avviene attraverso la costruzione di reali condizioni del dialogo tra compromesso e negoziazione, e la gestione del conflitto. La politica ha il grande compito di trovare il punto giusto dove l'apertura rischia di diventare dissolvimento e impoverimento di una comunità e dove la chiusura rischia di diventare un egoismo e un isolamento disumanizzante.


3- Ridare senso alle parole.


- Come già accennato, la Chiesa (le parrocchie, le associazioni) è una “parte” a servizio di tutto questo. **La grande eredità di contenuti e discernimento, le molteplici esperienze e fattive realtà che ci costituiscono come Chiesa, ribadiscono la ricchezza ed il valore delle parole “democrazia”, “partecipazione”, “cittadinanza”** che da sempre, senza escludere fatiche e fallimenti, abitano le nostre più alte convinzioni ed esigono di essere continuamente tradotte e messe a servizio sia nei loro significati più profondi, sia nelle declinazioni più concrete nella comunità sociale.

- 
- ➔ È sotto gli occhi di tutti che viviamo in una società sotto tensione che agisce “di pancia” a partire da emozioni, sentimenti, gioie e dispiaceri. Il ruolo dei *media* e *social media* è decisivo: il tentativo di creare nuove forme di partecipazione e agorà pubbliche corre spesso accanto al rischio di ammorbare la qualità delle parole e della comunicazione, non aiutando a sciogliere o a distinguere paure reali e percepite. **Partendo da una rilettura dei nostri linguaggi diventa fondamentale custodire, ridare verità e prendersi la responsabilità delle parole, coltivando e valorizzando una comunicazione onesta e veritiera.**

4- Ripensare il patto sociale, la sicurezza, la solidarietà.


- Le condizioni della vita sociale non corrispondono più a ciò che si era sperato. I sistemi assicurativi sociali mostrano i propri limiti con l'idea di fondo che davvero si stia "raschiando il fondo del barile". I servizi di prossimità anche più quotidiani stanno sparendo assorbiti dai grandi centri commerciali o dalla locazione in luoghi più attrattivi e popolati. Anche qui ribadiamo l'importanza del ruolo della nostra Chiesa che in molti modi e **servizi è attenta non solo al fare per ma piuttosto al fare con, innescando non solo dei sistemi di risposta alle emergenze ma anche di ricollocazione e sviluppo del protagonismo sociale dei più poveri.**

- 
- ➔ Ci chiediamo dunque in che modo la comunità cristiana è capace di **infondere e sostenere la “sicurezza” dentro la vita degli uomini**; in che modo siamo a servizio di coloro che pensano e veicolano questi contenuti e azioni su questo importante tema. Assieme a questo torniamo a chiederci quanto i nostri “sistemi di aiuto o sistemi caritativi” non siano solo dei cuscinetti sociali ma anche degli elementi prospettici di cambiamento.

- 
- Tornare a **pensare la solidarietà nei termini della “giustizia sociale”**, che anche nei contesti del governo locale del territorio, prendano la forma di attenzione e inclusione delle persone più a rischio e più povere, nei termini di una reale sussidiarietà che attivi e ribadisca la responsabilità della comunità intera.
 - A riguardo non trascuriamo il tema delle tutele e della protezione sociale. Tema che incrocia molti aspetti: la fragilità, le paure, la solitudine, il senso di abbandono e la percepita lontananza delle istituzioni.
 - Riteniamo necessario l'impegno in azioni serie su questi diversi livelli, con grande senso di responsabilità e senza nessuna ricerca di “dividendi della paura”.

► L' Europa politica e sociale.

- I risorgenti nazionalismi affermano da più parti ed in vari modi più o meno espliciti che senza l'Europa tutto andrebbe per il meglio. Sembra emergere la tendenza non ad una riforma dell'Unione, ma ad una sorta di lento smantellamento della stessa. Senza confessarlo, si sta procedendo a una rottura storica della collocazione internazionale dell'Italia, con inedite e pericolose alleanze nel mondo delle democrazie illiberali. Pare quasi che l'Italia si è trasformata da Paese primo fondatore del sogno europeo a una "mina vagante"; considerata dall'opinione pubblica di tanti paesi democratici del continente poco affidabile.
- L'Europa così come è ha perso la sua spinta di emancipazione, la sua capacità di rappresentanza, il suo spirito solidale.
- Oggi siamo chiamati a salvare le conquiste del percorso di integrazione europea. Bisogna ammettere che in questi anni hanno prevalso il rigore astratto, la pratica burocratica e tecnocratica funzionale a un indirizzo politico conservatore, il ritorno alla logica degli stati contro una visione comune. Sono aumentate le disuguaglianze all'interno dell'Unione e sono andati rafforzandosi i fattori di disgregazione

- 
- La configurazione incompleta della moneta unica, in assenza di una politica economica, fiscale e sociale comune, ha contribuito a creare divergenza e un crescente distacco dei cittadini europei nei confronti delle istituzioni dell'Unione. Le incertezze nell'affrontare la crisi migratoria e l'inefficacia del "sistema di Dublino" hanno indebolito il ruolo della UE di garante delle libertà civili e sociali e ne hanno messo in discussione uno dei pilastri fondamentali, la libera circolazione degli individui. Questa è la posta in gioco alle prossime elezioni, l'Europa da rifondare.